

Sabato l'ingresso gratuito

Giardini da favola a Palazzo Reale, l'incanto è per tutti Un anno fa l'apertura definitiva

Simonetta Trovato

Sospesi. Da lassù ti sembra che il vicino traffico di piazza Indipendenza giunga ovattato. Perché camminare sui bastioni tra piante secolari, pomelie rigogliose, succulente, e il famoso Ficus Macrophylla che abbraccia un Pino domestico. In un anno sono stati oltre centomila i visitatori ai giardini di Palazzo Reale che proprio in questi giorni festeggiano 365 giorni di apertura definitiva al pubblico, visto che in precedenza il pubblico era potuto entrare solo in occasione di eventi sporadici. Ora la situazione è diametralmente diversa e fa parte del progetto di riconsegna dell'intero palazzo reale alla città, ad iniziare dall'ingresso monumentale su piazza del Parlamento. E proprio per festeggiare un anno di «vita pubblica», sabato i giardini sospesi sui bastioni saranno aperti gratuitamente (di solito fanno parte del percorso di visita al Palazzo gestito dalla Fondazione Federico II, con la Cappella Palatina, gli appartamenti reali, le mostre in corso) per tutto il giorno, mentre sul piano del Palazzo – la mattina alle 10,30 – sarà presentato il primo step del giardino culturale dinamico «Passage to Mediterranean», il progetto, ideato da un team di giovani paesaggisti turchi, organizzato dall'Ars con la Federico II, e la Fondazione Radicepura, nell'ambito di **Radicepura Garden festival**, la biennale del giardino mediterraneo.

A raccontare questo nuovo spazio, simbolo del dialogo tra le culture, saranno il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché, il direttore generale della Fondazione Federico II, Patrizia Monterosso, e il vicepresidente della Fondazione Radicepura Mario Faro.

I giardini sopra le mura di Palazzo Reale sono un vero Eden: prima era conosciuto da pochi appassionati, per entrarvi dovevi essere un ospite di riguardo dell'Assemblea o invitato a qualche raro concerto tra le piante. Oggi questo luogo colmo di piante rare, virgulti, succulente, fiori, sembra essere disposto con riga e compasso: elegante, prezioso, attento, diviso in settori ordinati, ognuno dedicato a un genere o specie simili. La storia parte da lontano e ovviamente segue di pari passo quella del Palazzo: le prime tracce sono nelle cronache dell'arabo Ibn Jubair nel 1184, il Genoard sotto Guglielmo II, amato dai poeti tanto che Boccaccio vi ambientò una delle novelle del suo Decamerone. Da lì in poi la storia rotola con la città: eccolo immobile e altero, guardare alle decisioni del Ferramolino che fece costruire il bastione San Pietro, a metà '500. Ancora oggi, se siete fortunati, troverete un custode che vi indicherà i giardini per scendere nel corridoio sotterraneo che si dipana lungo l'intero bastione: era quello che percorrevano le ronde notturne, avanti e indietro, fermandosi in piccole piazzole di neanche un metro con le feritoie che guardano a piazza Indipendenza.

Il recupero dei giardini, a cui ha lavorato Manlio Speciale, ha restituito un disegno composito con scorci romantici (come la collinetta delle felci e delle succulente), ambienti mediterranei che richiamano al '600 e al '700, più la porzione gardenesque con le aiuole di forma irregolare tipiche del post Illuminismo, ricoperte di prato, da cui emergono le piante come fossero statue. Con esemplari molto rari, tra cui insolite varietà di plumeria.

(*SIT*)

Palazzo Reale. Sabato sarà presentato il progetto «Passage to Mediterranean»

